

QUI APPENNINO

Notiziario del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano

Aprile 2011 - n° 4


Parco Nazionale
APPENNINO
TOSCO-EMILIANO



PRIMA PAGINA



- **Almeno cinque i branchi di lupi nel Parco**
L'equipe faunistica del Parco ha reso noti i dati raccolti con il rilevamento estensivo delle tracce...
- **Comuni 'padroni' della propria energia**
Busana e Ligonchio, insieme all'Unione dei Comuni Alto Appennino, programmano la costruzione di se...

Strategie per la montagna

Fausto Giovannelli scrive alle forze politiche e sociali

Alcuni fatti, positivi e di rilievo, che si stanno concretizzando in questa primavera sul crinale appenninico e in particolare a Ligonchio, hanno spinto il presidente del Parco nazionale dell'Appennino toscano-emiliano, Fausto Giovannelli, a rivolgere una lettera ai responsabili delle forze politiche e sociali della montagna, per sottolineare il val...[segue](#)

ATELIER DELLE ACQUE E DELLE ENERGIE



- **Soluzioni tecniche innovative per l'ambiente dell'Atelier**
La seconda 'stagione' dell'Atelier sarà anche più attrezzata e confortevole della prima che ...

TACCUINO

- [La formula innovativa dei Centri Visita del Parco](#)
- [Qualità 'certificata' nel futuro di Cerreto Laghi](#)
- [Parco moltiplicatore di risorse](#)
- [www.parcoappennino.it, numeri ancora in crescita](#)

PARCHI DI MARE E DI APPENNINO



- **Turismo d'eccellenza nell'area vasta**
Si è chiuso il mese scorso il bando "I Parchi e le Aree Marine Protette: un patrimonio unico in l...

Qui Appennino
[Iscrizioni e cancellazioni](#)

info@parcoappennino.it
www.parcoappennino.it



[Versione PDF](#)

PARCO NEL MONDO



- **Un Club per gli amici del Parco dell'Appennino**
Parco nel mondo, accanto alle attività di animazione e di ricostruzione dei rapporti tra la comunità...

ORIZZONTI CIRCOLARI 2010
www.parcodelmondo.it



Traccia di lupo nel fango

Almeno cinque i branchi di lupi nel Parco

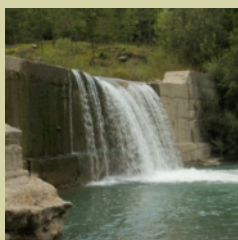
Una quindicina di esemplari monitorati dai tecnici del progetto Life Ex-tra

L'equipe faunistica del Parco ha reso noti i dati raccolti con il rilevamento estensivo delle tracce di lupo, realizzato 'in simultanea e su larga scala' da un folto gruppo di operatori - del Parco e della Forestale - nei giorni 7 e 8 marzo scorsi.

Sono dati interessanti, che confermano e integrano ciò che il costante monitoraggio operato nelle stagioni scorse aveva indicato: l'area del Parco e le zone immediatamente adiacenti ospitano alcuni branchi (almeno 5) di lupi che sommano una popolazione che si aggira sulla quindicina di unità. Le cifre, come sempre in questi casi, sono relative a stime, in quanto sono ricavate dalla lettura di elementi (tracce sulla neve, escrementi) che forniscono molte informazioni, ma non la certezza assoluta.

Ma l'approssimazione è molto contenuta, grazie al grande impegno espresso dai 56 operatori coinvolti nell'ambito delle azioni previste dal progetto Life Ex-tra, che nei due giorni citati hanno complessivamente percorso quasi 300 chilometri lungo i 26 circuiti di rilevamento che erano stati stabiliti sulla carta e che sono stati seguiti utilizzando strumentazione elettronica (GPS palmari) e cartografie. Il rilevamento, per favorire la ricerca, è stato effettuato entro 36 ore da una forte nevicata, quando cioè esistono le condizioni più adatte per individuare tracce e leggere di conseguenza la composizione e il comportamenti dei branchi, raccogliere campioni di feci, osservare altri elementi di interesse come eventuali siti di riposo o resti delle predazioni e dei pasti.

Naturalmente il 'campo' di rilevamento non è mai perfetto in nessuna occasione e anche in questa non ha fatto eccezione: la presenza sui circuiti di ciaspolatori ed escursionisti ha spesso impedito la lettura delle tracce; il periodo stesso non era l'ottimale in quanto caratterizzato da una certa dispersione degli individui dei branchi ('minor grado di coesione sociale', è l'espressione che usano i faunisti). C'è comunque molta soddisfazione per la grande mole di informazioni raccolte, che ora verranno messe in dettaglio a disposizione di tutti gli interessati e della comunità scientifica. Informazioni che, per chi scienziato non è, dicono alcune cose semplici ma importanti: il lupo è ben ambientato nel Parco, con una popolazione stabile e organizzata, anche se di dimensioni contenute e con una distribuzione omogenea che rende la sua presenza percepibile ma non invadente.



Una briglia sul fiume Secchia

Comuni 'padroni' della propria energia

Intervista al sindaco Sandro Govi

Busana e Ligonchio, insieme all'Unione dei Comuni Alto Appennino, programmano la costruzione di sei piccole centrali per la produzione di energia che sfruttano i salti creati da briglie nel fiume Secchia e nel torrente Ozola. Una scelta innovativa dal punto di vista produttivo, economico e amministrativo di cui parliamo con Sandro Govi, sindaco di Busana e presidente dell'Unione dei Comuni.

Signor sindaco, come è nata questa idea, e quale è la procedura che avete seguito?

L'idea è nata qualche anno fa. A seguito delle nuove normative nazionali che hanno incentivato la produzione delle energie rinnovabili, il nostro territorio ed i nostri comuni sono stati letteralmente sommersi da richieste di privati, imprese e multinazionali per la produzione di energia elettrica. In particolare sull'idroelettrico, sul fotovoltaico e sull'eolico. La domanda che ci siamo posti è stata: ci conviene rilasciare e sostenere concessioni che vedono i comuni come spettatori? La risposta che ci siamo dati è quella di un nuovo protagonismo degli enti locali, che entrano nella titolarità delle concessioni. A nostro avviso è un buon modo governare davvero il territorio e le sue risorse. Valutare noi preliminarmente i progetti meno impattanti da quelli non sostenibili e da ultimo tenere legate al territorio le risorse economiche che deriveranno dall'utilizzo e dallo sfruttamento delle acque.

La procedura: Abbiamo stipulato un accordo con un gruppo di progettisti privati, condividendo prima le tipologie di interventi da realizzare (micro idrico sulle briglie esistenti) con l'intesa che le concessioni, alla fine del percorso autorizzativo saranno equamente suddivise tra il privato e l'ente locale. I costi di progettazione sono interamente a carico dei privati. Quindi le concessioni, quanto arriveranno, saranno per l'Unione dei Comuni e per i comuni membri a costo zero!

Produzione di energia senza dannosi impatti ambientali: le vostre centrali, che si trovano nel Parco nazionale, danno davvero questa assicurazione?

Sì. credo di sì. Sfruttano il salto e la portata idraulica di briglie esistenti! Non c'è nel nostro progetto un solo metro di tubo e di condotta forzata!

Comuni di montagna finalmente protagonisti e 'decisori' in tema di sfruttamento dell'energia? Sembra l'uovo di Colombo. E' davvero questo ciò accadrà con la realizzazione di questo progetto?

E' un primo passo. La montagna deve imparare ad interpretare se stessa investendo sulle proprie risorse ed eccellenze. Non è più tempo di politiche assistenzialistiche che nessuno potrà garantire. Le fonti di energia rinnovabili sono un'occasione formidabile per la montagna. Vento, cadute e "salti" d'acqua, sole e biomasse legnose si trovano soprattutto nei territori montani. Su queste risorse sta nascendo e si sta consolidando una nuova economia. La montagna, gli enti locali ed il tessuto economico del territorio hanno due strade: stare a guardare i progetti di altri o diventare protagonisti e - passatemi il termine - "padroni" delle proprie risorse. Noi abbiamo scelto la seconda strada!

Cosa occorre ancora perché il programma diventi realtà?

Ora i nostri progetti sono all'esame della Regione e della Provincia per la Valutazione di Impatto Ambientale. Il primo passo è l'ottenimento delle concessioni, poi ci sarà da realizzare centrali. Penso che nel volgere di uno o due anni vedremo i primi cantieri. Ci vuole tempo, impegno e lavoro, tuttavia una centrale idroelettrica può funzionare per decenni senza grandi investimenti. Sul nostro territorio Enel ha impianti che funzionano, producono energia e reddito da quasi un secolo!



Una simulazione della parete fonoassorbente

Soluzioni tecniche innovative per l'ambiente dell'Atelier

Pannelli radianti e una porta/parete di vetro fonoassorbente di 170 m2

La seconda 'stagione' dell'Atelier sarà anche più attrezzata e confortevole della prima che pure, come è ormai noto, ha registrato la non indifferente cifra di 3.000 visite, durante le quali nessuno ha esposto critiche o lamentele. Ma dal punto di vista dell'ambiente creato all'interno della Centrale Enel, nell'ala denominata "sala smontaggi", e anche all'esterno, nell'area di pertinenza, non tutto era perfetto e ultimato, alcuni problemi persistevano e alcuni interventi hanno dovuto e devono essere realizzati nelle prossime settimane.

Prima di tutto il benessere termico. L'impianto di riscaldamento, previsto con elementi radianti sospesi, appositamente studiati per uno spazio così ampio ed elevato, pur con qualche modifica rispetto al progetto iniziale, è stato installato ed operativo. Ora tutto funziona al meglio e la temperatura, garantita dall'energia della stessa centrale, è pienamente confortevole.

Poi il rumore. C'è da ricordare infatti che la centrale è normalmente in funzione, le turbine generano la consueta quantità di energia da immettere nella rete e, anche se nel periodo caldo il funzionamento non è massimo, i decibel generati sono comunque estremamente fastidiosi. Il progetto prevede perciò la realizzazione di una parete divisoria fonoassorbente che sarà finalmente installata tra breve. Ma l'espressione 'parete fonoassorbente' non esprime adeguatamente i contenuti tecnici della soluzione adottata. Contenuti di cui è particolarmente contento il progettista, l'architetto Valerio Fioravanti, che infatti precisa: "La parete è assai grande, circa 170 metri quadrati, e per richiesta dell'Enel deve essere apribile per eventuali interventi manutentivi che comportano il passaggio del carro-ponte. Inoltre, per ragioni di effetto scenico e di illuminazione, l'abbiamo voluta traslucida e, nella parte inferiore, addirittura trasparente per consentire la vista delle turbine funzionanti: un insieme di elementi che dovrebbe creare un bell'effetto complessivo". Da sottolineare che siamo all'interno di un fabbricato di grande qualità architettonica e costruttiva, di notevole interesse storico anche se - caso più unico che raro per contesti industriali simili - tuttora in funzione. La parete sarà dunque di vetro speciale, stratificato, montato su una solida struttura d'acciaio che la compone in dodici pannelli e la rende di fatto una porta con due grandi battenti e una ribalta nella parte superiore.

Infine l'area circostante. Un'area che sarà sistemata a prato e giardino, per offrire la possibilità di godere anche degli spazi all'aperto, al limitare dello specchio d'acqua dell'invaso, integrati con il giardino della ex palazzina di guardiana dell'Enel, dove sarà tra poco trasferita la sede operativa del Parco nazionale. Nell'insieme si configura un vasto spazio libero, tutto dedicato ai bambini e alle famiglie, secondo quella che è ormai divenuta la vocazione di Ligonchio e delle presenze del Parco in quel comune.



Scorcio d'Appennino visto dal Mare

Turismo d'eccellenza nell'area vasta

Una larga partnership concorre a un bando della Fondazione Telecom Italia

Si è chiuso il mese scorso il bando "I Parchi e le Aree Marine Protette: un patrimonio unico in Italia" promosso dalla Fondazione Telecom Italia per sostenere progetti finalizzati a proporre un nuovo modo di concepire e vivere le Aree Protette, per un valore complessivo di 1 milione di euro.

Il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano ha promosso la costituzione di una alleanza nel quadro del programma Parchi di Mare e d'Appennino, presentando una proposta che conferma l'impegno sui temi dell'educazione e della valorizzazione ambientale, quali elementi propulsori per lo sviluppo di forme di turismo sostenibile legate allo sviluppo della cultura e delle risorse territoriali.

Il progetto si propone di organizzare e promuovere una offerta comune al fine di creare un "circuitto del turismo di eccellenza", per rafforzare ed integrare le offerte qualificate dei Parchi e della rete dei partner.

Del partenariato, oltre al capofila Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, fanno parte: Parco Nazionale Cinque Terre e Area marina protetta; Parco Regionale Alpi Apuane; Parco Regionale Cento Laghi; Comuni di Giuncugnano (LU), San Romano in Garfagnana, Fivizzano (MS), Corniglio (PR), Monchio delle Corti (PR), Castelnovo ne Monti (RE), Collagna (RE), Ligonchio, (RE), Liciana Nardi (MS); Corpo Forestale dello Stato; UISP Unione Italiana Sport Per Tutti.

Quest'ultima, in particolare, in caso di approvazione del progetto, contribuirà alla diffusione di pratiche dirette all'educazione ambientale attraverso l'organizzazione di manifestazioni sportive. Tali iniziative in ambiente naturale faciliteranno altresì le attività di promozione turistico culturale nell'intero territorio.

"La capacità di mettere in rete i soggetti - afferma il direttore Giuseppe Vignali - per il miglioramento e il rafforzamento dell'integrazione delle aree protette, grazie alla sensibilizzazione delle comunità locali, è indice di accrescimento culturale. Si auspica di rafforzare il sistema di relazioni capaci di attivare sinergie partecipative, già sperimentate ad esempio con il protocollo siglato tra i Parchi di mare e d'Appennino".

Il progetto sarà in grado di promuovere armonicamente l'immagine integrata delle aree protette e gli elementi identificativi dei territori interessati e delle loro eccellenze, capace di attrarre il viaggiatore attento e sensibile ma altresì accrescere il senso di appartenenza degli attori locali.

L'esito delle valutazioni delle proposte presentate è atteso dopo il mese di maggio.



Il Club ha anche un'immagine

Un Club per gli amici del Parco dell'Appennino

Parco nel Mondo unisce promozione locale e creazione di una fitta rete di relazioni

Parco nel mondo, accanto alle attività di animazione e di ricostruzione dei rapporti tra la comunità degli emigrati d'Appennino nel mondo ed il paese d'origine, si sta occupando anche di promozione del territorio del Parco Nazionale e dei suoi prodotti tipici.

Per questo è nato il Club Parco Appennino, che ha diversi scopi oltre a quello di tenere un collegamento più stretto tra tutti gli "Amici" del nostro Parco Nazionale. L'obiettivo infatti è quello di diffondere la conoscenza delle strutture ricettive e delle aziende in cui trovare i prodotti tipici e di dare maggior visibilità e opportunità di promozione in canali sempre più vasti agli operatori economici del territorio che decidono di convenzionarsi, ai quali viene assicurato un ampio spazio pubblicitario sul sito web del progetto e sui social network. L'iniziativa ha visto fino ad oggi l'adesione di trentaquattro operatori turistici e aziende che operano nei sedici Comuni che compongono il territorio del Parco Nazionale, ma il numero delle convenzioni è in crescita continua.

"Noi crediamo nel Parco Nazionale come valore aggiunto per il territorio in cui viviamo e come garanzia, nei confronti del consumatore, della qualità dei prodotti che lavoriamo con le nostre mani e poi vendiamo. Abbiamo aderito al Club Parco Appennino perché pensiamo che sia un ottimo strumento per farci conoscere ad un pubblico più vasto e per far parte, insieme ad altri operatori, di una rete organizzata." Dice Gianluca Masini, uno dei soci della Fattoria nel Parco di Ramiseto. Della stessa opinione è Brunella Viani, che ha promosso la ripresa dell'artigianato tradizionale a Licciana Nardi: "Sono convinta che la collaborazione con i progetti del Parco dell'Appennino sia molto importante per chi lavora sul territorio, perché uniti sotto il nome del Parco abbiamo una forza maggiore per diffondere la conoscenza delle nostre attività anche al di fuori del territorio in cui viviamo. In questo modo infatti, è più facile farci trovare da chi non vive nei nostri paesi". Così come loro, sono numerosi gli operatori che ritengono questa collaborazione un buon modo per promuovere il proprio lavoro.

L'iscrizione è semplice e gratuita, si può fare visitando la sezione Club del sito <http://www.parcnelmondo.it>, la tessera verrà inviata via mail agli iscritti, che riceveranno anche notizie ed aggiornamenti sulle attività e gli eventi in programma nell'area protetta; lo stesso vale per gli operatori locali che desiderano aderire e che possono trovare tutta la documentazione ed attuare una propria offerta personalizzata.

I soci del Club, visitando il sito web del progetto Parco nel Mondo, potranno verificare quali sono gli operatori economici convenzionati a cui rivolgersi e quali sono le loro offerte; per usufruire delle facilitazioni sarà sufficiente presentare la propria tessera d'iscrizione nelle strutture convenzionate, che compongono una rosa di offerte ricca e differenziata: dai prodotti tipici come i formaggi, i salumi o il miele, all'artigianato locale con l'utilizzo di materiali tradizionali, alla gastronomia dei ristoratori locali, alle strutture ricettive e ricreative ubicate in ognuna delle quattro Province del Parco dell'Appennino, caratterizzate da diversi paesaggi, eccellenze ambientali e culturali e prodotti tipici di grande qualità che il progetto Parco nel mondo vuole contribuire a far conoscere in Italia e all'estero.

Il Club, che conta già decine di iscritti dall'Italia e da diversi paesi del mondo, non è solo un modo per rimanere aggiornati su ciò che avviene nell'area del Parco, ma è soprattutto uno strumento importante per la promozione territoriale.



Strategie per la montagna

Fausto Giovanelli scrive alle forze politiche e sociali

Alcuni fatti, positivi e di rilievo, che si stanno concretizzando in questa primavera sul crinale appenninico e in particolare a Ligonchio, hanno spinto il presidente del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, Fausto Giovanelli, a rivolgere una lettera ai responsabili delle forze politiche e sociali della montagna, per sottolineare il valore di ciò che sta maturando e invitare alla condivisione di un processo che – in controtendenza rispetto al flusso storico dell'abbandono – può generare un forte beneficio per il crinale.

Giovanelli fa riferimento innanzitutto alla ripresa definitiva dell'attività dell'Atelier delle Acque e delle Energie che il Parco ha realizzato in collaborazione con Reggio Children e con l'Enel. Già registrate quasi 800 prenotazioni fino a giugno. Un 'presidio' culturale di valore, ma anche un fattore economico importante che mette forti radici in uno dei Comuni di crinale.

Poi il presidente conferma per la prima settimana di luglio, sempre a Ligonchio e grazie all'Atelier, l'arrivo della scuola estiva di Reggio Children. 44 le presenze fino ad ora annunciate di docenti e pedagogisti da tutto il mondo per una delle attività formative a tema educativo e ambientale di più alto livello. Una iniziativa culturale di valore internazionale che trova la sua sede da noi, scoprendo qui gli elementi, gli stimoli e le occasioni degni di una offerta con pochi paragoni.

E infine l'assicurazione del contemporaneo trasferimento a Ligonchio della sede operativa del Parco. Una attività significativa e di grande prestigio che si insedia in alta montagna, in una località tra le più interne e 'sfortunate', risalendo da quote più basse, secondo un percorso che rovescia quello in atto da troppo tempo.

Per Giovanelli non è esagerato parlare di fatti 'storici', di elementi concreti di una inversione di tendenza che si manifestano dopo oltre cinquant'anni di ripiegamento e declino. Elementi, per la gran parte, 'fuori dagli

schemi', che stanno cioè sul mercato e non dipendono più da spesa pubblica, ma generano reddito 'vendendo' un prodotto culturale (e turistico) di alta competitività.

Se il Parco nazionale, per questi risultati, ha fatto la sua parte di strumento per la ricerca e lo sviluppo, sono state indispensabili le collaborazioni tra istituzioni. Collaborazioni su cui è necessario contare ancora di più, per rendere permanenti i successi e per mettere a frutto tutti i fattori di competitività della montagna. Da qui l'invito del presidente del Parco agli interlocutori politici e sociali a condividere la soddisfazione e a partecipare attivamente alla elaborazione di una strategia per il crinale montano che faccia leva sui fattori di eccellenza - l'ambiente e la natura, le idee, l'umanità e la socialità degli abitanti e delle comunità – che in epoca di globalizzazione possono stare egregiamente sul mercato e consentire iniziative altrove irripetibili.

La lettera è consultabile all'indirizzo: <http://www.parcoappennino.it/pdf/Lettera.forze.montagna.pdf>



I quattro Centri Visita

La formula innovativa dei Centri Visita del Parco

Luoghi di accoglienza completa, a gestione professionale ma 'familiare'

I Centri Visita di un parco, qualunque esso sia, sono le sedi nelle quali, più che in ogni altra, si definiscono l'immagine che l'area protetta vuole dare di sé e i messaggi che essa vuole trasmettere riguardo al proprio territorio, alla propria organizzazione, alle priorità delle proprie azioni. Per questo, pur mantenendo tutti i Centri Visita un tratto sostanzialmente comune per ciò che si riferisce alle informazioni generali che forniscono, difficilmente si trovano due parchi che abbiano strutture uguali per caratteristiche costruttive o per percorsi 'concettuali' che seguono.

Il Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano non fa eccezione. Anzi: nella ricerca di una formula comunicativa caratteristica e fedele al territorio, così come di una formula organizzativa rispondente alle moderne esigenze di apertura e continuità del servizio, il Parco ha sviluppato per i propri Centri Visita una modalità molto originale e, sembra di poter dire dai risultati, anche molto efficace. Una modalità che fa convergere verso un unico e chiaro obiettivo tutte le componenti di cui il Centro è costituito: la località in cui ha sede, l'edificio in cui è collocato, l'allestimento interno, i servizi che fornisce, la forma di gestione che ne garantisce il funzionamento.

Le località. Scelte in funzione della prossimità al crinale, cioè entro i confini del territorio protetto o nelle sue immediate vicinanze, sono borghi accessibili ed abitati, a ribadire e sottolineare quell'integrazione delle attività dell'istituzione con la vita ordinaria delle comunità di montagna di questo 'Parco dell'uomo', uno dei cui tratti identitari è appunto il permanente insediamento di collettività attive e produttive.

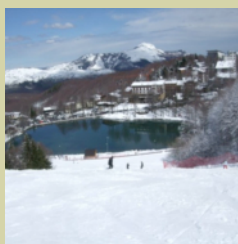
Gli edifici. Nessuna nuova costruzione, ma il riadattamento o la specializzazione di ambienti già utilizzati per finalità analoghe o comunque perfettamente integrabili con quelle informative ed esplicative di un Centro. Edifici possibilmente già entrati, come punto di riferimento, nella consuetudine e nella frequentazione di residenti e forestieri.

Gli allestimenti. Frutto di una progettazione coerente e professionale, seguono una linea di pieno rispetto delle caratteristiche degli edifici e delle attività che già ospitavano. Pur senza essere gli elementi determinanti su cui si basa l'aspetto di ciascun Centro, essi risultano tuttavia immediatamente riconoscibili come immagini del Parco, che accompagnano alla conoscenza del borgo, delle comunità insediate con la loro storia e le loro produzioni, della zona, della montagna e delle sue eccellenze, del Parco nel suo insieme.

I servizi. I Centri Visita del Parco dell'Appennino sono principalmente luoghi d'accoglienza. Per questo i servizi che offrono – tutti quelli tradizionali e attesi da una struttura del genere: documentazione, informazione, approfondimenti tematici, gadget, eccetera – sono assai più articolati e ricchi di un normale Centro di un qualsiasi parco. Qui da noi si può anche mangiare (e quanto bene!), dormire, acquistare prodotti tipici, svolgere attività formative, organizzare un'escursione o un'intera vacanza, fare una breve sosta rilassante o soggiornare per periodi anche lunghi.

Le gestioni. O, meglio, 'la gestione': perché la forma scelta e applicata è una sola e si basa sul principio che l'iniziativa privata può rispondere in modo più adeguato e sollecito al bisogno di flessibilità e continuità che presenta un servizio rivolto ad un pubblico con esigenze differenziate. Un servizio, come abbiamo visto, complesso e plurimo, con orari certamente non standardizzati, che si qualifica ancor più quando associato all'organizzazione di eventi e manifestazioni.

E se la descrizione di tutti questi aspetti che accomunano i nostri Centri Visita può far pensare ad una loro sostanziale identità, o comunque ad una ripetitiva uniformità, si sappia che nessuna interpretazione sarebbe più lontana dal vero. In realtà ciascuno è straordinariamente unico, proprio in virtù della localizzazione, della vita vissuta in passato e del nuovo allestimento così come dell'impronta ricevuta dai gestori. Insomma, dal Rifugio Lagdei di Carlo, Massimo e Paolo all'Agriturismo Montagna Verde di Barbara Maffei e famiglia nella Torre di Apella, dall'Agriturismo Valle dei Cavalieri della Cooperativa di Succiso alla Locanda il Castagno di due generazioni della famiglia Poli di Pontecchio, i Centri Visita sono veri capisaldi della funzione del Parco ed offrono opportunità ed esperienze singolari e di grande fascino, che vale la pena di mettere in programma.



La stazione di Cerreto Laghi

Qualità 'certificata' nel futuro di Cerreto Laghi

Intervista alla dottoressa Cristina Barbieri, dell'Università di Ferrara

Ecocluster, un progetto ambizioso per una stazione turistica che vuole diventare un paese con una fisionomia e una chiara sostenibilità ambientale. verso questo traguardo si è avviato un lavoro che durerà tre anni e che vede impagnata una partnership di qualità. Abbiamo rivolto alcune domande alla dottoressa Cristina Barbieri, dell'Istituto Delta di Ecologia Applicata dell'Università di Ferrara, una delle menti e delle guide del progetto.

Dottoressa, partiamo dalle finalità del progetto: come viene immaginato il comprensorio di Cerreto Laghi al termine del percorso?

L'obiettivo principale del progetto è quello di realizzare un percorso di sviluppo economico dell'area di Cerreto Laghi basandosi su presupposti di qualità e di sostenibilità ambientale. Per raggiungere tale obiettivo istituzioni pubbliche e operatori privati definiranno insieme un metodo di gestione del territorio e delle attività turistiche, destinato a migliorare sia le prestazioni ambientali delle singole imprese sia i servizi collettivi e l'organizzazione complessiva dell'area di Cerreto Laghi. Immagino un comprensorio in grado di sviluppare un'offerta diversificata. Ciò offrirà al fruitore un soggiorno capace di creare un vissuto di qualità, basato anche sulla bellezza dei paesaggi e del godimento della qualità del territorio. Il miglioramento della gestione del Comprensorio parte dal coinvolgimento delle comunità locali, che devono beneficiare dell'attività turistica, sia in termini di reddito, sia in termini di qualità della vita.

Per questo occorre far vivere e valorizzare un mix di elementi ambientali e di esigenze economiche. Il tutto potrà stare coerentemente insieme?

E' un binomio a cui non si può prescindere e nel percorso progettuale sarà particolarmente monitorato. Il presupposto di qualificazione dell'area si basa sul miglioramento ambientale e contemporaneamente sull'opportunità di crescita economica. E' un dato di fatto che la crescita del comparto turistico influenza in modo rilevante le condizioni economiche, sociali ed ambientali delle persone e delle aree interessate.

Sembra di capire che la partecipazione voglia essere un aspetto fondamentale del progetto; cluster significa appunto 'gruppo', quali strumenti sono stati immaginati per 'fare gruppo'?

Il progetto intende creare una solida partnership tra pubblico e privato per sviluppare una politica ambientale dell'area a 360°. Verranno quindi coinvolte le imprese, le Pubbliche Amministrazioni, gli Enti di gestione del territorio, gli Enti di protezione ambientale, le associazioni di categoria. I rappresentanti del "gruppo" appena elencati verranno invitati a far parte di un Comitato di Gestione del cluster "Cerreto Laghi". In pratica pensiamo che lo strumento migliore sia la partecipazione diretta alle decisioni di sviluppo dell'area, attraverso incontri ed un percorso di formazione che vuole aumentare la consapevolezza sulle scelte gestionali di qualità ambientale. Con le attività del progetto saranno coinvolti anche i cittadini, che saranno informati sulle finalità e attività di progetto attraverso un depliant recapitato a tutti residenti del comprensorio. Stiamo pensando e programmando anche altri strumenti di partecipazione per l'intera comunità, perché vogliamo creare una base sociale delle competenze e delle conoscenze di corretta gestione del territorio.

L'appartenenza del 'gruppo' al territorio di un parco naturale è stato un elemento importante per l'accesso ai finanziamenti. Ora deve essere un riferimento essenziale anche per lo sviluppo del progetto. Come sarà considerato questo aspetto?

Lo sviluppo del progetto ha programmato sin dall'inizio la partecipazione dei cosiddetti "portatori di interesse" alle attività del gruppo, a questo serve il Comitato di Gestione del cluster, che è un elemento di coesione e condivisione delle idee. Credo che lavorare all'interno di un Parco naturale permetta di considerare il maggior numero di variabili possibili, è quindi forse più complesso, ma al tempo stesso consente di sviluppare una metodologia che può facilmente essere diffusa e applicata in altri contesti. Per costruire una Rete globale di Aree Protette è necessario soddisfare i bisogni e le legittime necessità di sviluppo delle popolazioni locali.

La proposta all'UE di Ecocluster ha dovuto vincere una agguerrita concorrenza. Quali sono state le carte vincenti?

La creazione di una partnership pubblico/privata e lo sviluppo di un metodo di qualificazione ambientale su misura per gli operatori economici, qui rappresentati dalle pmi, che spesso non possiedono le risorse sufficienti per attuare Sistemi di Gestione Ambientale. L'organizzazione di un cluster permette di fare massa critica e di raggiungere la forza necessaria per qualificare la propria immagine attraverso il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'intero comprensorio.

Parco moltiplicatore di risorse

Quasi triplicate le entrate rispetto a quelle assicurate dallo Stato

E' ritornata in questi mesi, e molto forte, la polemica sulla riduzione delle risorse destinate dallo Stato ai Parchi nazionali. Inseriti inevitabilmente tra gli Enti chiamati a 'sacrifici', come del resto tutti quelli che si trovano nelle tabelle governative di trasferimenti di fondi, in effetti i parchi hanno rischiato un taglio enorme, addirittura del 50%, come dettava la prima stesura della legge di assestamento in discussione al Parlamento.

Le proteste che questa previsione ha generato, sostenute da un movimento largo e trasversale, hanno portato a ridurre l'entità della riduzione attorno al 10%. Una quota comunque grande, se si considera che si interviene in diminuzione per il terzo anno consecutivo su cifre già molto basse. Nel 2010 lo Stato ha speso, per i propri



All'Abetina Reale uno degli interventi realizzati

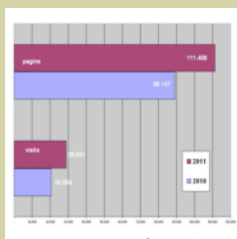
ventitre Enti parco nazionali, meno di 50 milioni di euro: l'equivalente di un caffè all'anno per ogni cittadino. Nel 2011 la tazzina di questo caffè si è ristretta e sarà fornita senza zucchero.

Per certi Parchi poi, come quello dell'Appennino Tosco-Emiliano, il cui finanziamento dallo Stato dipendeva da due 'corsie' di erogazione, cioè da due leggi distinte (quella generale e quella di specifica istituzione dell'Ente) il taglio sarà ancora maggiore e arriverà al 23%, poiché su questa seconda legge 'specifica' la finanziaria ha operato con la previsione originaria. In cifra assoluta il trasferimento dello Stato al nostro Parco sarà di 1.320.000 euro.

Al di là dei riflessi diretti che simili decurtazioni hanno sulla possibilità di erogare i servizi ambientali che un parco deve fornire, e di realizzare piani e programmi già previsti o addirittura decisi, c'è un aspetto della vicenda che i parchi nazionali si sforzano di mettere in evidenza e che per il Parco dell'Appennino Tosco-Emiliano è di grandissima importanza in quanto si presenta in misura molto accentuata. Si tratta della capacità che gli Enti hanno dimostrato di essere moltiplicatori di risorse, cioè organizzatori e recettori di flussi di finanziamenti – comunitari, nazionali, regionali – sulla base di progetti e di azioni rispondenti sia ai propri fini istituzionali sia ad esigenze territoriali diffuse, tanto da vedere molto spesso il parco capofila di estesi partenariati, tanto con enti pubblici che con privati.

Le cifre del nostro Parco sono eloquenti: se complessivamente, negli ultimi quattro anni, le entrate dallo Stato sono state pari a 6,933 milioni di euro, quelle derivate da altre fonti, autonomamente acquisite dall'Ente, sono state di 17,400 milioni. Come si vede il termine 'moltiplicatore' non è usato a caso, poiché tra Fesr, Por, Life e altre sigle di bandi finalizzati ad attività ambientali, le risorse acquisite al territorio sono state quasi tre volte quelle dello Stato.

La prospettiva è che questa capacità ora si riduca, poiché per progettare, costruire partenariati, partecipare a bandi, seguire le procedure necessarie, è d'obbligo avere uffici funzionanti, personale specializzato, capacità d'iniziativa. E ulteriori riduzioni non potranno che mettere a rischio una pratica che il Parco ha saputo esprimere con continuità ed efficienza.



Il grafico delle visite al sito web

www.parcoappennino.it, numeri ancora in crescita

E presto un nuovo look per il sito del Parco

Presto, molto presto, la vetrina aperta su internet dal Parco cambierà aspetto. Una nuova home page, che vuole essere anche graficamente più aggiornata, ma in particolare una nuova organizzazione delle pagine, basata sull'evoluzione dei programmi dell'Ente, sulla sua aumentata capacità di comunicare e, soprattutto, sulla volontà di rispondere nel miglior modo possibile alle sollecitazioni che vengono dall'esame dell'andamento degli accessi al sito.

Accessi, va detto subito, che stanno seguendo una linea di crescita costante e regolare: le visite, nei primi tre mesi dell'anno, sono state 29.000, ben il 40% in più rispetto allo stesso periodo del 2010, che pure era stato un anno di forte incremento. Il risultato complessivo ha portato il sito <http://www.parcoappennino.it/> a scalare la particolare classifica dei siti dei parchi italiani, issandosi al quarto posto assoluto, dopo siti che portano nomi di aree geografiche, oltre che di aree protette, molto conosciuti in Italia e nel mondo come 'Dolomiti' (bellunesi), 'Abruzzo', 'Gran Sasso'. Addirittura, se si considerano solo gli accessi da utenti italiani, il sito risulta al secondo posto, a dimostrazione che laddove il richiamo del 'nome' conta di meno la performance è decisamente migliore.

Il 'nuovo' sito, dunque, non avrà solo il compito di rinnovare il look, ma di garantire una migliore navigabilità e di facilitare la visita a chi cerca pagine specifiche: basti pensare che in tre mesi le pagine delle webcam sono state visitate quasi 6.000 volte e quelle del calendario degli eventi e dei percorsi a piedi circa 2.500 volte ciascuna. Nella nuova sistemazione l'arrivo a queste pagine sarà diretto e immediato, così come sarà decisamente più ampio lo spazio occupato dalle diverse notizie di attualità, che sono uno dei fiori all'occhiello dell'attività comunicativa del Parco e hanno sommato oltre 12.000 visualizzazioni in tre mesi.

Altro obiettivo sarà quello di agevolare l'organizzazione di una visita, di un viaggio e di un soggiorno nel Parco da parte degli utenti internet, grazie alla visibilità – o all'immediata rintracciabilità - delle strutture ricettive nel Parco, con particolare riferimento ai quattro Centri Visita, la cui promozione è uno dei risultati attesi dalla nuova disposizione.

E, parlando di risultati attesi, altri se ne possono citare, che migliorino ancora quelli già soddisfacenti fin qui ottenuti: come ad esempio quello del numero di pagine consultate per ogni visita (oggi la media è di 3,85), del tempo medio sul sito (oggi di poco inferiore ai 3 minuti), della percentuale di 'rimbalzo' dopo la lettura della prima pagina (oggi pari al 48%) e del numero di visitatori che tornano più volte in un breve spazio di tempo (anche se è già superiore al 20% la percentuale di coloro che consulta il sito almeno una volta alla settimana).

In ogni caso lo scopo generale che il Parco si propone con l'uso di questo straordinario mezzo di comunicazione, oltre la fornitura di un indispensabile e accurato servizio di informazione e documentazione, è quello di acquisire frequentatori assidui del territorio, conoscitori dei luoghi e delle sue eccellenze, amici della montagna e delle sue comunità.